

# NINÌ CICCARESE<sup>1</sup>

## I graffiti di Grotta Romanelli<sup>2</sup>

Grotta Romanelli si apre lungo la costa alta e rocciosa che da Castro Marina si stende fino a Santa Cesarea Terme. Siamo a poche miglia da Punta Palascia, lembo di suolo più orientale d'Italia.

La grotta è individuata nel Catasto al PU 106 - lat. 40°40'57" N, long. 05°58'51" E, l'ingresso è alto circa mtr 8 s.l.m. e si sviluppa nei calcari di Altamura sormontati dai calcari di Castro (Fig. 1). Un'ampia breccia di versante è addossata ai fianchi digradanti verso il mare, ricoprendo in parte la zona d'accesso. L'ingresso si apre ad arco "a cuspite" ed, all'interno, subito si evolve in arco ribassato. E' larga, alla base circa 15 metri e si sviluppa con un'unica ampia sala, a pianta quasi rettangolare, per circa 35 metri verso l'interno. Alla base, dal lato nord, è leggibile l'antica spiaggia tirreniana, sul cui livello superiore, A. Lazzari rinvenne resti di pomice vulcanica. Sulle pareti laterali della grotta vaste zone ospitano fori di litodomi, testimonianze evidenti delle escursioni dei livelli del mare. All'interno i potenti depositi, di prevalente trasporto eolico, hanno registrato con perfezione gli eventi climatici dell'ultimo periodo glaciale ai giorni nostri.

L'importanza dei depositi di grotta Romanelli fu proposta, agli inizi del '900, da Paolo E. Stasi e Regalia ma si dovettero attendere gli scavi di C. A. Blanc e le sue pubblicazioni perché il mondo accademico riconoscesse il valore del ritrovamento.

All'interno dei depositi, abbondanti livelli di materiale osteologico testimoniano la fauna caratteristica della zona degli ultimi 120.000 anni, mentre la minuta ma assai curata industria litica, attribuita al paleolitico superiore, ha finito con l'essere chiamata, appunto, romanelliana.

In grotta Romanelli non è stato rinvenuto nessun oggetto fittile, ritrovati invece diversi resti disarticolati di Sapiens e tre scheletri di fanciulli privi di arti inferiori ed infissi nel livello superiore del terreno in postura rituale.

Per quanto riguarda l'arte parietale, in Romanelli è stato rinvenuto solo un pittogramma su roccia, mentre numerosi sono i graffiti su ciottolo, e su parete.

Si sono proposte immagini della grotta inquadrata dall'esterno con, in evidenza le varie caratteristiche geologiche ed ambientali. I depositi interni, con in evidenza le terre brune e le terre rosse. Sono stati illustrati esempi di arte mobiliare e parietale caratteristici dell'arte del paleolitico superiore. In Particolare le forme

---

<sup>1</sup> Gruppo Speleologico Salentino "P. de Lorentiis" - Ente Morale - Maglie (Le).

<sup>2</sup> Proiezione di diapositive commentate dall'autore.

vulvali riproponenti il culto della divinità madre ed i profili di donna. Dei graffiti figurativi si è proposto in *Bos primigenius* e il “Cervide Ritrovato”. A proposito di quest’ultimo graffito, di cui esiste, presso il Museo Civico di Maglie, un calco ritenuto falso, è stato restituito all’onore del vero grazie alla documentazione fotografica ed alle conoscenze dei luoghi messi a disposizione dei relatori durante il convegno per il Centenario di grotta Romanelli tenuto a Castro. Durante la fase di ripresa fotografica, grazie ad una nuova tecnica di ripresa elaborata dall’autore, è stato possibile rilevare la presenza, sempre sullo stesso tratto di roccia graffito, di una testa di Bos, di chiara impronta paleolitica, fino ad ora sfuggita ai ricercatori (Fig. 2).

Le immagini sono di Nini Ciccarese e dell’Archivio del Gruppo Speleologico Salentino “P. de Lorentiis” - Ente Morale - Maglie.

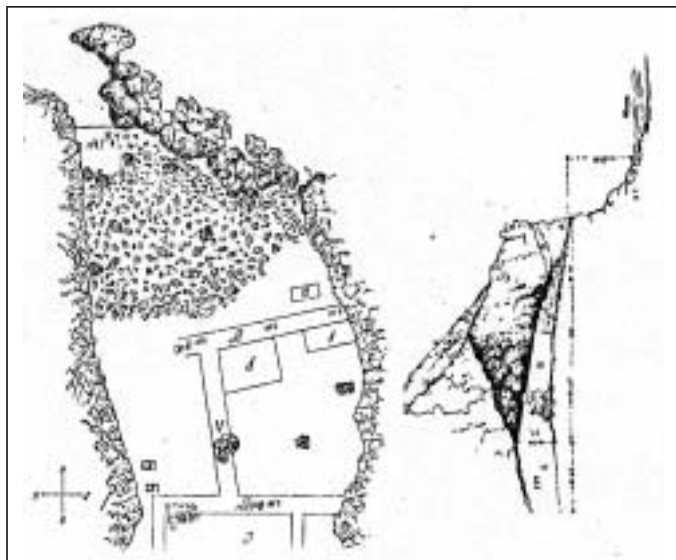


Fig. 1 - Rilievo di grotta Romanelli (Castro -Lecce) da P. E. Stasi.

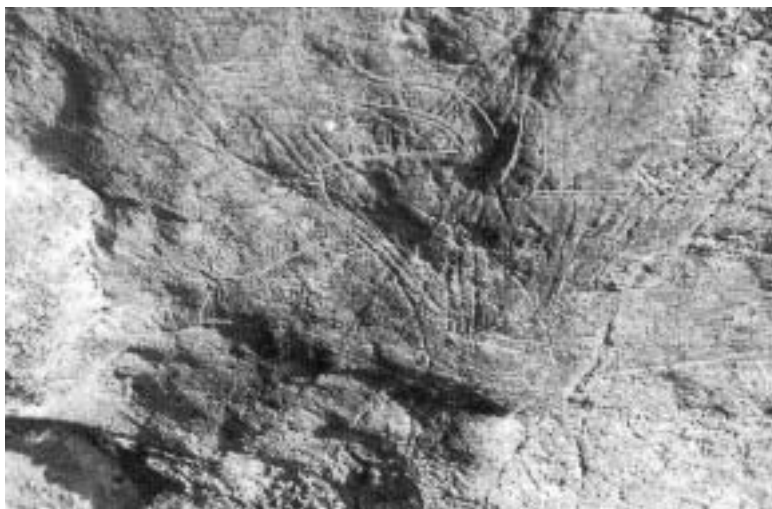


Fig. 2 - Il “cervide ritrovato” ed il “Bos” rinvenuto sulla parete della grotta.